

GIORNALE TEATRALE

ALL'ADRIANO

Musiche moderne dirette da Bernardino Molinari

Ha avuto inizio ieri all'Adriano, sotto la direzione di Bernardino Molinari, il ciclo di concerti di musiche moderne che si svolgerà nella Sala di Santa Cecilia e nello stesso Adriano. In programma Dallapiccola, Petrassi, Ravel e Strawinsky.

Luigi Dallapiccola, con la sua seconda serie del « Sei cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane » per coro femminile e 17 parti strumentali in prima esecuzione, ci mostra talune zone di ricca ed attiva musicalità; fra altre ancora irretite dalle pastoie di un programma che se appare chiaro nella enunciazione è tuttora tormentato ed oscuro nella realizzazione. Pagine per taluni aspetti programmatici, di valore più che altro polemico; per altri, e specie per quella essenzialità primitiva che si rifà in certo qual modo a Mallipiero, di un indubbio valore ed interesse.

Goffredo Petrassi figurava invece con il suo « Salmo IX » per coro ed orchestra, già noto e di cui abbiamo già parlato altra volta. Ma è opera tale, questa, che dà a Petrassi un posto ben distinto ed una personalità ben precisa nel quadro delle musiche moderne. Nel « Salmo » c'è il dramma inteso ed espresso con caratteri popolari per quanto riguarda la essenza intima; che per quanto riguarda la forma ed i mezzi, la sapienza del musicista è piena e felicemente operante. La rappresentazione di quella intima essenza ci riporta appunto agli schietti e potenti moti del popolo eccitato dalla passione. Ad ascoltare una tale opera par di assistere ad una di quelle rappresentazioni religiose in cui il popolo è anche attore; e vi porta un impeto di dolore, di estasi, di immedesimazione di inimitabile potenza. E quel sillabare sottovoce del coro rende ancor più viva ed impressionante questa immagine. In più, nell'opera, c'è quella rivissuta potenza della nostra tradizione polifonica (in taluni momenti si ripensa agli « Improperi » di Palestrina) che è forse la più grande forza dell'arte del Petrassi, cui forse viene meno, nella seconda parte del « Salmo », quel più spazioso e calmo e contemplativo respiro che anche il testo richiederebbe e che conferirebbe all'insieme ricchezza di contrasto.

Dallapiccola ha avuto un cordiale successo di stima; Petrassi un grande, calorosissimo successo che si è affermato con un crescendo ribriante fra cui si dibatteva, solo e melanconico, l'immancabile sibilo.

Petrassi, presente, è stato « vocato » innumerevoli volte sul podio.

Dopo i nostri compositori, gli stranieri: Ravel e Strawinsky.

Di Ravel, i tre poemini « Shéhérazade » di quella sensibilità tutta profumo di vegetazione squisitamente un pò marcita di sottobosco, tutta mezzetinte e sottili sbrezze di riflesso e di cui è stata interprete di rara delicatezza di accenti e di prezioso colore vocale (la sua voce aveva trovato un timbro che si impastava perfettamente con le sonorità dell'orchestra) Susanna Danco, applauditissima.

Di Strawinsky la « Sinfonia di Salmi » ricca in qualche momento di quella forza inventiva di indubbia originalità in talune opere del grande russo, costante, in tal'altra, come in questa, spesso assente e sostituita da quella indefinitzza propria del pensiero che non riesce a concretarsi e che divagando si appesantisce.

Bernardino Molinari ha diretto il concerto: e lo ha diretto con quella sua particolare chiarezza di incisore che mette a posto il se-

gno senza che la mano tremi ma che sul segno non indugia fino a perdere di vista l'insieme. I quattro numerosi del programma sono stati quattro modelli di chiarezza e di stile, quattro dimostrazioni di bel dirigere; che vuol dire fedeltà al testo e vivezza, nella precisione, della interpretazione.

Arti e vivissimi applausi hanno salutato Bernardino Molinari, l'ottima orchestra e il bravo coro diretto dal M. Bonaventura Somma.

I. f. I.